

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 44 (1972)
Heft: 5

Artikel: Decisione del Consiglio federale in merito all'aereo da combattimento
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246196>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 03.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Decisione del Consiglio federale in merito all'aereo da combattimento

Il 9 settembre il Capo del Dipartimento militare, in una conferenza stampa, ha letto la seguente dichiarazione: «Il Consiglio federale ha preso posizione rispetto all'acquisto del nuovo aereo da combattimento. La Svizzera non acquisterà né il «Corsair» né il «Milan». Questa decisione è dettata tanto da considerazioni di politica generale, quanto d'ordine militare. Il Consiglio federale ringrazia il Capo del Dipartimento militare e tutti i suoi collaboratori, come pure le diverse Commissioni speciali che hanno partecipato ai lavori di valutazione per l'immenso lavoro spiegato per vari anni. Il Dipartimento militare ha svolto il suo compito conformemente al mandato ricevuto. In considerazione delle critiche più volte mosse alla procedura di valutazione, il Consiglio federale ribadisce quanto ha già avuto più volte occasione di dire pubblicamente: non v'è alcun motivo per dubitare sull'oggettività delle persone che si sono occupate della valutazione degli aerei da combattimento, come dei gruppi di periti che non appartengono all'amministrazione.

I principi in base ai quali si doveva procedere per la valutazione dipendono dalla concezione della difesa militare approvata il 6 giugno 1966 dalle Camere federali. Si trattava, di conseguenza, di cercare un aereo d'intervento per l'appoggio diretto alle truppe. La Commissione della difesa militare ha precisato le qualità generali di tale aereo e il Consiglio federale ne è stato debitamente informato. Inoltre, il Consiglio ha approvato il relativo piano di finanziamento, dell'ordine di 1 miliardo e 300 milioni di franchi, non compreso il rincaro prevedibile fra la decisione d'acquisto e la fornitura. Per contro il Consiglio federale non ha potuto accontentarsi successivamente del risultato dei lavori di valutazione effettuati fra il 1966 e il 1970. Con decisione del 15 giugno 1970, ha chiesto che oltre a quella del «Corsair», velivolo allora in capo alla lista, venissero studiate altre soluzioni. Cinque diversi tipi di aerei furono perciò sottoposti ad un nuovo esame. Il rapporto complementare di valutazione, consegnato al Consiglio federale il 31 marzo 1971, confermava il posto attribuito al «Corsair» in capo all'elenco, davanti allo «Skyhawk» e al «Milan».

Il 21 giugno 1971, il Consiglio federale decideva di far proseguire parallelamente gli studi per il «Corsair» e il «Milan» con l'intento di raccogliere gli elementi necessari per preparare il messaggio. La sua intenzione era di opporre una variante europea all'aereo americano.

Si rinunciava quindi espressamente ad altre valutazioni. Il risultato finale degli studi complementari, in particolare i voli di collaudo effettuati lo scorso maggio in Svizzera con i due aerei in questione, hanno permesso d'accertare che, nell'insieme, il «Corsair» era nettamente superiore. Questa constatazione ha indotto il Dipartimento militare in data 11 agosto 1972, a proporre al Consiglio federale l'acquisto dell'aereo americano.

Per quel che riguarda la rinuncia del Consiglio federale ad acquistare tanto il «Corsair» quanto il «Milan» si può dire quanto segue: il divario fra gli introiti e le spese della Confederazione si è considerevolmente allargato negli ultimi tempi. Saranno necessari notevoli sforzi per ristabilire una situazione accettabile dal punto di vista della politica congiunturale. Ciò è tanto più necessario in quanto l'80 per cento delle spese federali sono fissate da leggi. Tutti i Dipartimenti dovranno ridurre in modo sostanziale le loro spese. La spesa che imporrebbe l'acquisto del «Corsair» o del «Milan», sarebbe talmente elevata da comportare, parallelamente, una riduzione delle esigenze di altri settori della difesa nazionale. Inoltre, l'iscrizione nel bilancio di previsione dei crediti di pagamento necessari per l'acquisto di velivoli incontrerebbe grosse difficoltà, non soltanto nel 1973, ma ancora più nel 1974 e nel 1975. Detta evoluzione si va delineando in tutta la sua gravità soltanto da qualche tempo. La situazione è tale che un nuovo approfondito suo apprezzamento s'impone. Esso sarà effettuato senza indugi. Esamineremo con tutta la cura voluta ciò che può essere fatto per permettere al nostro Esercito di adempiere la sua missione, anche dopo la messa fuori servizio dei velivoli da combattimento «Venom».

Si tratta di ripensare la concezione del 1966 della difesa militare e dei mezzi d'azione sui quali essa riposa. Il Capo del Dipartimento militare impartirà le istruzioni necessarie già durante la prossima seduta della Commissione della difesa militare. D'altronde, studi prospettivi sono già in atto da qualche tempo per determinare quel che dovrà essere la nostra difesa militare all'inizio degli anni ottanta. I lavori che dovranno ora essere intrapresi s'inseriranno in questi studi. Bisognerà badare affinché la concezione della difesa militare s'integri armoniosamente in quella della difesa generale. Su quest'ultima, nel corso dell'anno prossimo verrà sottoposto alle Camere federali un circostanziato

rapporto. La necessaria sostituzione dei «Venom» richiederà qualche tempo. Occorre dunque trovare una soluzione transitoria per rafforzare la nostra difesa aerea. Il Dipartimento militare è incaricato di fare ancora quest'anno proposte al Consiglio federale.

Benché rinunci provvisoriamente ad acquistare un nuovo aereo da combattimento, il Consiglio federale è deciso a garantire alla nostra difesa nazionale i mezzi necessari per mantenere la nostra preparazione militare e, quindi, la credibilità della nostra politica di neutralità armata».

Comunicato del Comitato centrale della Società svizzera degli ufficiali

La Società svizzera degli ufficiali ha preso posizione in occasione della seduta del comitato centrale riunito a Basilea sotto la presidenza del col Wanner e ha diffuso il seguente comunicato:

«La recente decisione del Consiglio federale di rinunciare, almeno momentaneamente all'acquisto di un nuovo aereo da combattimento è stata oggetto di attento esame da parte del comitato centrale della società degli Ufficiali che conta oltre 33 000 aderenti.

Riunito a Basilea il 22 settembre u.s. sotto la presidenza del col SMG Heinrich Wanner il massimo presidio della società degli Ufficiali, si aspetta che il nostro Governo sia presto mosso da quella volontà invocata a chiusura del testo della motivazione in questione che esige il rispetto della nostra politica di neutralità armata.

Si ricorda a questo punto l'esempio della Svezia che, nella sua qualità di paese neutrale con ca. 8 Mio di abitanti, spende circa il doppio del prodotto sociale che il ns. paese destina alle spese militari: la Svezia dispone ad esempio di una validissima e moderna arma aerea.

Il comitato centrale della SSU è dell'avviso che il continuo aumento delle spese federali non debba influire sull'attribuzione dei mezzi necessari alla difesa nazionale. Se così fosse non verrebbe ripagato con la medesima moneta, l'impegno dei nostri cittadini — soldati che si vedrebbero privati dei mezzi efficaci da impiegare in caso di necessità. E' perciò lecito chiedersi se, a seguito della sua decisione, il Consiglio federale non volesse riesaminare il concetto sulla difesa nazionale elaborato nel 1966. Questa revisione non dovrebbe tuttavia subire il pericoloso influsso finanziario a scapito della qualità, nascondendosi

poi dietro un paravento denominato "nuova concezione".

Il Comitato centrale della SSU si appella perciò al popolo, al parlamento ed al governo affinché non si abbia a risparmiare al posto sbagliato. Esso sostiene inoltre quei circoli nazionali che, di fronte all'attuale stato di benessere, richiamano di continuo alla nostra gente che il periodo delle "vacche grasse" può essere improvvisamente turbato.

In nessun caso dobbiamo accettare che le spese militari siano limitate a un punto tale da dover sacrificare la nostra sicurezza impedendoci di raggiungere quegli obiettivi che noi Svizzeri ci siamo da tempo posti».

Un rischio calcolato

La Svizzera corre il rischio di avere un Parlamento che ha voce in capitolo. Si può dire con certezza che nella maggioranza delle Nazioni l'acquisto di aerei da combattimento non si sarebbe posta. I governi decidono e le Camere approvano. Il Consiglio federale avrebbe potuto agire alla stessa maniera, e dire «L'aereo da combattimento americano è quello che corrisponde meglio alle esigenze formulate dai tecnici, e dobbiamo acquistarlo. Costi quello che costi», e in seguito lasciare al Parlamento la cura di «far cadere in fiamme» un aereo che fin ora aveva resistito a tutti i confronti. Il Consiglio federale si è preoccupato di valutare tutti i pro e i contro, e si è trovato davanti a un impegno improbo: la tecnica e le esigenze militari erano tutte per l'acquisto dell'aereo americano, mentre le riflessioni d'ordine europeo favorivano il velivolo francese. Gli impegni finanziari ordinavano invece di rimandare l'acquisto, non fosse altro che per non causare dei torti agli altri settori della difesa nazionale. Il Consiglio federale doveva soppesare anche il voto favorevole di ratifica del Parlamento, ma non doveva correre il rischio di presentarsi diviso.

Si è quindi molto riflesso. A un dato momento una minima maggioranza del Consiglio federale sosteneva l'aereo d'oltre Oceano: ma dopo le dimissioni del Capo dell'armamento, non poteva avvenire che il Governo non compatto portasse una proposta concreta alle Camere. Data l'alta posta finanziaria in gioco non ci si poteva permettere di operare in ordine sparso. La decisione è quindi avvenuta. Il Diparti-

mento militare deve iniziare immediatamente il lavoro per mettere a punto la soluzione transitoria, e la revisione della concezione della difesa nazionale.

Gli uomini dicono che è un rischio che possiamo affrontare. Fin che durava l'alta congiuntura, ci si poteva permettere molte spese. Ora che la situazione economica conduce all'inflazione si deve ben calcolare.

Il Consiglio federale ha scommesso, per ora almeno, con la pace. Ma non potrà in futuro far fare delle valutazioni costose che durano sei anni e che terminano senza una decisione.

Il Governo ha preso una decisione contro il parere del Dipartimento militare. Dopo sei anni di valutazione è deludente dover constatare il rifiuto di un progetto che aveva già ottenuto l'approvazione dei tecnici e dei militari e che rispondeva esattamente al mandato affidato dalle autorità politiche. Quando si conoscono le debolezze della propria difesa aerea non ci si può rallegrare di una decisione che mette in causa la credibilità dell'Esercito.

Per il momento si può affermare che la difesa militare presenterà delle lacune al momento della sostituzione dei «Venom». Ma a media e lunga scadenza nulla è perduto. Il rifiuto del Consiglio federale è pur sempre un rifiuto provvisorio poiché il Governo ha assicurato che farà di tutto per dotare la difesa nazionale dei mezzi necessari per mantenere la nostra politica di neutralità armata.

(GMS)